

# Dramma in spiaggia: annegano due ragazzine rom

Stavano chiedendo l'elemosina, poi il bagno con altre compagne. Le onde le hanno inghiottite

di Giuseppe Vittori / Napoli

**ERANO IN SPIAGGIA** per chiedere l'elemosina ai bagnanti, poi due ragazze rom di 14 e 16 anni si sono fatte attirare dalla possibilità di trovare un po' di refrigerio in mare. Proprio come i tanti bambini

che ieri scorrazzavano su quel tratto di sabbia di Torregaveta, sul litorale flegreo. Il bagno, poi la tragedia. E quei corpi senza vita ripescati e restituiti solo nel tardo pomeriggio ai familiari. Intorno una irreale calma, i teli da mare, l'abbronzatura dei villeggianti. E le due bare che sfilavano via.

La Capitaneria di porto di Pozzuoli, insieme con la Guardia Costiera di Procida e Baia, ha curato le operazioni di recupero dei corpi delle due ragazze che facevano parte di un gruppo di quattro giovani rom del campo nomadi di Giugliano che, giunte a Torregaveta presumibilmente con un tre-

no della Ferrovia Cumana, hanno prima chiesto l'elemosina ai numerosi bagnanti che affollavano la spiaggia tra Fusaro e Monte di Procida e poi, intorno alle 13, hanno deciso di gettarsi in acqua. Pur non sapendo nuotare. Tutto è avvenuto sulla spiaggia libera sottostante il muraglione tufaceo di Monte di Procida: qui le quattro amiche hanno mostrato subito di avere problemi una volta in acqua a causa delle onde alte e della loro inesperienza.

I bagnanti si sono buttati in acqua salvandone due. Poi le bare che sfilano tra i villeggianti

E proprio un'onda alta ha inghiottito le quattro nomadi trascinandole al largo. Dalla spiaggia alcuni bagnanti hanno notato che il gruppetto era in difficoltà e dal vicino lido privato si sono gettati in mare i bagnanti nel tentativo di soccorrerle mentre nel frattempo venivano allertati la Guardia Costiera, i carabinieri ed il 118.

Per due delle quattro ragazze, più fortunate, il salvataggio è avvenuto in poche battute, mentre per le altre due, le più grandi del gruppo, la situazione è apparsa subito disperata a causa delle correnti molto forti che in quel tratto di mare hanno reso le operazioni di salvataggio proibitive.

Solo dopo alcuni minuti, anche grazie all'arrivo della motovedetta della Guardia Costiera, è stato possibile individuare i loro corpi. Trasportate a riva si è cercato in tutti i modi di rianimarle, anche con la respirazione bocca a bocca, ma agli operatori del 118 giunti sulla spiaggia di Torregaveta non è rimasto che constatarne la morte per annegamento. Gli uomini della Guardia Costiera, che hanno coordinato i soccorsi, hanno proceduto alla ricostruzione dei fatti attraverso le testimonianze dei numerosi presenti. Le indagini di rito sono in corso.



Le bare con i corpi delle due ragazze nomadi annegate a Torregaveta. Foto di Cesare Abbate/Ansa

VENEZIA

## Cede il davanzale dell'hotel, grave ragazza inglese

Sono in miglioramento le condizioni della ragazza inglese ricoverata in ospedale dopo essere caduta dal balcone della sua stanza d'albergo al Lido di Venezia. La giovane, che da qualche giorno ha compiuto 16 anni, è stata «estubata», hanno riferito i medici, e respira autonomamente. La seconda tac cui è stata sottoposta ha escluso inoltre complicazioni a livello neurologico. Restano invece i gravi ematomi riportati nella caduta a livello polmonare, epatico e renale, che impediscono per ora di sciogliere la prognosi. La ragazza non sarebbe tuttavia in pericolo di vita. Era seduta sul davanzale della finestra della sua stanza d'albergo insieme ad altre due amiche quando è precipitata dal secondo piano dell'Hotel Cristallo al Lido di Venezia. Era arrivata in Italia mercoledì scorso con il coro londinese "Emanuel School", composto da 42 persone tra studenti e professori, proveniente da Londra.

Sarebbe stato il cedimento strutturale di parte del davanzale a provocare la caduta nel vuoto della quindicenne, precipitata da un'altezza di 8 metri: la studentessa ha colpito prima la tenda parasole del bar sottostante e successivamente il marciapiede. Trasportata dal 118 presso l'Ospedale Dell'Angelo a Zelarone Mestre, la 16enne ha riportato trauma cranico commotivo, trauma toracico, trauma addominale e contusione renale destra. Dagli accertamenti eseguiti è emerso che soltanto la parte dove era appoggiata la giovane ha ceduto sotto il peso della stessa. La camera d'albergo è stata sottoposta a sequestro.

## TRAPANI Due aerei si urtano in pista Tragedia sfiorata aperta inchiesta

Un'altra tragedia sfiorata all'aeroporto di Trapani. Forse una disattenzione, forse un problema tecnico. Ma l'incidente è passato ad un soffio dall'accadere.

Ieri mattina verso le nove, dopo essere atterrato, un aereo in fase di manovra sulla piazzola dell'aeroporto Trapani Birgi, ha infatti appena sfiorato con un'ala il profilo di coda di un 757 di Airbee, prima di spegnere i motori. Il contatto è stato lieve, ma estremamente pericoloso, perché in quel momento era in corso la procedura di imbarco dei passeggeri sul secondo volo in direzione di Milano. Alla fine i passeggeri non si sono accordi neanche dell'accaduto, e i due aerei non hanno riportato nessuna conseguenza. L'Enac ha però aperto comunque un'inchiesta tecnica sull'incidente. L'apertura dell'indagine, d'altronde, è prevista dalle procedure di sicurezza internazionali per tutti i voli civili. Inoltre è stata disposta anche l'immediata verifica sui due aeromobili da parte dei tecnici aeronautici delle rispettive compagnie e di Enac.

Nel pomeriggio il velivolo di Ryanair, che proveniva da Francoforte, è ripartito verso la Spagna, a Girona. Come se nulla fosse accaduto. Mentre l'aereo Airbee ha dovuto cancellare il suo volo per Milano e lasciare a terra i passeggeri scampati al pericolo.

Nonostante l'accaduto e le manovre sulla piazzola, l'incidente non ha avuto conseguenze sul traffico aereo e l'aeroporto Vincenzo Florio è stato pienamente operativo per tutta la giornata.

## «Don Ruggero, le molestie già 24 anni fa»

Roma, carcere confermato per il sacerdote. I ragazzi: «Ci avvicinava nei campi estivi, e dopo cena...»

di Marcello Di Dio / Roma

**«DON RUGGERO** Conti mi ha molestato ventiquattro anni fa. Mi sento in colpa per non aver denunciato prima la cosa. Forse avrei potuto impedire quanto accaduto in seguito ad altre piccole vittime». Quella raccolta tre giorni fa dai carabinieri emiliani è l'ultima testimonianza contro il parroco della romana Natività di Maria Santissima, in carcere dal 30 giugno con l'accusa di violenza sessuale aggravata e continuata. L'ennesimo racconto di carezze, baci e abusi. Proprio come quelli capitoli resi al pm Francesco Scavo. Nove i casi accertati sinora ma altri sono nelle mani dell'asso-

ciamento La Caramella Buona onlus. Tutti parlano di abusi nei campi estivi, in oratorio ma anche durante il confessionale dopo la domanda: «Ti disturbi?». «Da allora - confessa uno dei ragazzi all'epoca dei fatti minorenni - non sono mai più entrato dentro una chiesa. Ascolto la predica di un prete e mi viene la nausea, il vomito. Penso che Dio scelga le proprie persone con la vocazione e, se

Nuova testimonianza contro il prete che Alemanno aveva nominato «garante per la famiglia»

la vocazione è quello, cos'è Dio? Questo pensiero mi ha tormentato per dieci anni». «La mia ragazza - spiega un altro - mi fece fare una lettera. Portala al Vescovo, mi disse, in modo che ci pensavo loro. L'ho fatto ma non accadde nulla». Ieri il Tribunale del Riesame di Roma ha confermato il carcere nei confronti del sacerdote. «Abbiamo già numerose dichiarazioni di altri ragazzi di segno opposto ai racconti confusi emersi sinora» dicono i legali. Ventiquattro anni fa. Altra preta molestia. A Legnano, dove don Conti, non ancora sacerdote, insegnava e faceva l'educatore nell'oratorio di San Magno. Mario, nome di fantasia, all'epoca aveva dodici anni. Alle spalle una famiglia disagiata di cui, sospetta ora, «Ruggero ha approfittato per avvicinarci e trascinarci verso di lui. La

mia famiglia non poteva permetterselo, così pagò lui la quota per il campeggio e mi regalò un paio di scarponi». Altri ragazzi hanno spiegato che il sacerdote, «un tipo carismatico», li avrebbe attirati nella sua dimora dietro la promessa di soldi, cd, dvd e vestiti. «Organizzò una cena - ricorda Mario - Poi quella notte dormii con lui. E...».

Mario afferma di aver parlato degli abusi già quattro anni fa al Decano di Legnano, monsi-

Molte vittime sarebbero state attirate dietro la promessa di soldi cd e vestiti

gnor Galli che, secondo indiscrezioni, sarebbe stato convocato dalla Procura. Proprio com'è accaduto giorni fa a monsignor Reali, vescovo della parrocchia romana di Selva Candida. Lì in passato don Ruggero era stato infatti sospeso per un mese dalle autorità ecclesiastiche.

Poi era tornato al suo posto e prima dell'arresto era stato nominato garante per la famiglia dal sindaco Alemanno. Alcuni blog attaccano ora don Claudio, l'altro sacerdote che lo ha denunciato. «È ora di finirla» conclude Roberto Mirabile de La Caramella Buona onlus - Dobbiamo chiederle perché tante persone erano state informate da anni e non hanno fatto nulla. Chiederemo ragione di queste responsabilità, ricordando le parole del Papa contro la pedofilia».

I FUNERALI

L'addio a Federica: il tuo sorriso è con noi

«Il tuo sorriso è con noi. Ciao Fedè». Così si leggeva a fianco di alcune gigantografie, una delle quali appesa al campanile della chiesa, in Piazza Donatori a San Giorgio delle Pertiche, in ricordo di Federica Squarise, la giovane uccisa il 30 giugno scorso in Spagna. Grande commozione ai suoi funerali, tenuti ieri in forma privata, come ha voluto la famiglia. Il suo feretro, scortato da una staffetta della polizia municipale, è arrivato poco dopo le 16 nella parrocchia della cittadina in provincia di Padova. «Cara Federica accanto a te c'è il paese - ha detto nell'omelia don Leopoldo - e ognuno ti dedica un pensiero. Ti ricordiamo solare e discreta, semplice e affabile, ricordiamo la tua capacità per il lavoro, il tuo sguardo trasparente».

## La strage infinita, altri due morti sul lavoro

Un operaio folgorato a Taranto, un altro travolto da un albero caduto da una teleferica in Alto Adige

Due morti e due feriti, di cui uno in gravi condizioni. È il bilancio di quattro incidenti sul lavoro che si sono registrati ieri nel nostro Paese.

Antonio Scarsi, 40 anni, di Taranto, è morto folgorato dall'alta tensione a Massafra. Dipendente dell'Azienda «Fonseca» era al lavoro in una ditta del gruppo «Fratelli Maraglino», un'impresa che produce infissi in alluminio e tendaggi, per ritinteggiare le pareti esterne. Al momento dell'incidente Scarsi era nel cestello di un camion elevatorio quando con il rullo con il quale stava tinteggiando una parete, ha toccato un cavo dell'alta tensione. Non

c'è stato niente da fare. In Alto Adige, invece, Luis Valentin, 20 anni, operaio, è morto travolto da un tronco d'albero caduto da una teleferica a Longiarù. Il giovane stava lavorando ad una teleferica per il trasporto di tronchi d'albero nel corso di operazioni del taglio del bosco. Un pesante tronco è caduto dall'impianto procurandogli lesioni mortali. Sempre in Alto Adige è in prognosi riservata all'ospedale di Bolzano un operaio rimasto folgorato, un romeno di 30 anni. L'uomo, per conto di una ditta tedesca, stava lavorando sul tetto di un edificio, quando ha inavvertitamente urtato dei cavi del-

l'alta tensione con una lastra metallica. Per la scossa l'uomo è caduto al suolo riportando gravi lesioni. È andata meglio ad un operaio di 21 anni di una società che distribuisce solventi, colto da malore dopo la fuoriuscita di materiale

Incidenti anche a Bolzano e Catania: ferito un romeno e un operaio di 21 anni

tossico da un contenitore: è stato salvato dal pronto intervento di un sovrintendente della polizia postale di Catania.

Giusto ieri il Gup di Bologna Gabriella Castore ha rinviato a giudizio otto persone di tre ditte diverse (tra cui la Italferr del gruppo Ferrovie dello Stato), per un incidente sul lavoro di quattro anni fa in cui rimase folgorato un operaio che stava lavorando ad una linea in cui l'elettricità non avrebbe dovuto esserci. Enzo Cellegghin, di Venezia, aveva 48 anni, quando rimase ucciso da una violentissima scossa mentre stava lavorando in un cantiere Tav a Bologna.

Il Cdr de l'Unità